

Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

Corsi di Metodologia

Norme di stile per la redazione di lavori scritti

Traslitterazione e norme di applicazione

Pro manuscripto

Anno accademico 2025-2026

Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

Norme di stile per la redazione di:

***Elaborati di ricerca* (anno propedeutico; primo anno di Licenza)**

***Tesi di Licenza* (Thesis / Mémoire de Licence canonique)**

***Tesi di Dottorato* (Dissertation / Thèse de Doctorat)**

Anno accademico 2025-2026

SOMMARIO

Parte I. Metodologia e Stile

01. Premessa. La scelta dello stile	4
02. Elaborati per gli esami di islamistica PISAI.....	5
a. Anno propedeutico	5
b. Primo anno di Licenza	5
03. Tesi di Licenza PISAI	6
04. Richieste per la Tesi di Licenza PISAI.....	6
a. Scelta del testo arabo da tradurre	6
b. Traslitterazione dei termini arabi	7
c. Citazioni	7
d. Note al testo tradotto	7
e. Indici	7
05. Schema formale del lavoro.....	8
f. Modello proposto per la Tesi di Licenza	11
Esempio n. 1	11
Esempio n. 2.	11
05. Tesi di Dottorato PISAI.....	12
a. Tesi di Dottorato	12
06. Sistema di translitterazione adottato.....	13
07. Imposta pagina, carattere, interlinea.....	14
a. Impostazione pagina.....	14
b. Carattere (font).....	14
c. Caratteri arabi.....	14
d. Interlinea	14
08. Citazioni	15
a. Citazioni nella stessa lingua del testo principale.....	16
- Esempio 1 (testo principale in francese)	16
- Esempio 2 (testo principale in francese; translitterazioni):	17
- Esempio 3 (testo principale in italiano).....	18
- Esempio 4 (testo principale in inglese):	18
b. Citazione di brani in lingua diversa da quella del lavoro	19
- Esempio 1 (testo principale in francese, citazione in inglese).....	20
- Esempio 2 (testo principale in inglese, citazioni in arabo).....	21
- Esempio 3 (testo principale in italiano, citazioni in arabo)	22
- Esempio 4 (testo principale in italiano, citazioni in arabo)	23
Esempio 5 (testo principale in inglese; citazioni in in arabo):.....	24

09. Parole straniere	25
10. Nomi geografici (arabi)	25
11. Nomi di persona (arabi)	25
12. Titoli di opere in arabo	26
13. Riferimento al Corano	27
14. Riferimento al <i>Ḥadīṭ</i>	28
15. Indici	29
16. Note	33
17. Bibliografia	34
18. Citazione in nota (<i>footnote</i>) e in Bibliografia	34
a. Libri	35
- Libro con un solo autore	35
- Libro con due (o tre) autori	35
- Libro con quattro o più autori:	35
- Libro a cura di /edito da	36
- Libro con traduttore	36
- Libro in arabo	36
- Libro in formato elettronico	37
b. Tesi di Licenza	37
c. Tesi di Dottorato	37
d. Articoli di riviste; capitoli di libri	38
- Articolo di rivista	38
- Articolo con testo tradotto	38
- Capitolo, o parte di libro	38
- Articolo di quotidiano	38
- Articolo in internet	39
h.- Voci di Dizionari e Vocabolari	39
i. - Voce di Enciclopedia	40
19. Interviste e comunicazioni personali	40
20. Documenti papali ed ecclesiastici	41
21. Media e Social	41
22. Abbreviazioni	42

Parte II. Table of Transliteration. Rules of Application

Parte III. Modelli di Frontespizio

Introduzione

In questa guida vengono fornite indicazioni di carattere tecnico per la redazione di lavori scientifici da presentare al PISAI: riguardano dunque quello che nel lessico anglosassone si chiama “style” e in italiano, in particolare nelle Università Pontificie, si chiama “metodologia”.

Le norme di stile verranno qui formulate avendo come obiettivo la Tesi di Licenza, ma sono applicabili sia a lavori più ampi, come le Tesi di Dottorato, che a lavori di dimensioni più ridotte, quali gli Elaborati d’esame e i contributi per le riviste dell’Istituto.

Preparare uno studio di carattere scientifico comporta diverse tappe: individuare il proprio soggetto, situarlo correttamente in contesto, reperire le fonti e gli studi che hanno affrontato argomenti simili, leggere e interpretare questa letteratura, sviluppare le proprie idee, sintetizzare i risultati raggiunti, stendere il testo definitivo rispettando convenzioni accettate.

Di questi aspetti viene qui esaminato solo l’ultimo: si tratta di cose che conviene sapere prima di iniziare qualsiasi lavoro, per evitare di perdere alla fine tempo prezioso.

Il non rispetto di semplici norme esteriori rischia poi di disturbare il lettore distraendolo dal contenuto, seppur interessante.

Tali norme rispondono a pochi criteri generali: **coerenza** (seguire lo stesso criterio per tutto il lavoro), **uniformità** agli usi della disciplina interessata (lingua araba e islamistica), **esattezza** delle informazioni fornite, **comodità** di lettura del lavoro.

01. Premessa. La scelta dello stile

Le indicazioni proposte per i **Riferimenti bibliografici** e per le **Citazioni in nota** sono state redatte cercando di uniformare i vari sistemi in uso in ambito accademico e sono utilizzate nelle pubblicazioni del PISAI.

Tali indicazioni costituiscono parte integrante della Metodologia in uso al PISAI; docenti e studenti sono incoraggiati ad utilizzarla nei loro testi scritti.

Tuttavia, per il rispetto dello stile della lingua in cui si scrive l’Elaborato d’esame o la Tesi di Licenza, sono **accettabili altri criteri di stile accademicamente riconosciuti**.

Fra questi, in particolare, si può far riferimento a:

http://www.chicagomanualofstyle.org/tools_citationguide.html

<http://www.apastyle.org/>

Ma attenzione alla **coerenza**, una volta scelto **un** criterio, deve essere seguito per tutto il lavoro. È opportuno, poi, che la scelta di un criterio diverso dallo stile PISAI sia dichiarato all’inizio del lavoro.

02. Elaborati per gli esami di islamistica PISAI

Gli elaborati per gli esami di islamistica - parte integrante del corso di Metodologia sia dell'anno Introduttivo che del Primo anno di Licenza, dovranno seguire il più possibile le norme presentate in questa Dispensa.

Lo studente può scrivere nella lingua da lui indicata (italiano/francese/inglese), indipendentemente dalla lingua di insegnamento.

a. Anno Introduttivo

Per l'anno Introduttivo sono previsti i seguenti elaborati:

1. Elaborato di Islamistica

- Argomento a scelta tra i soggetti trattati nei corsi di: Introduzione alle Scienze islamiche; Studi e ricerche sulle relazioni islamo-cristiane, concordato con il docente della materia
- Lunghezza: 5000-6000 parole, Bibliografia e Note (footnotes) incluse

2. Elaborato breve, relativo a conferenze/seminari/giornata di studio

- Argomento a scelta tra i temi trattati nelle attività offerte, concordato con il Coordinatore
- Lunghezza: 1500-2000 parole

Consegna degli elaborati: ultimo giorno di lezione dell'anno corrente (Cf. *Ordo*, pag. 41)

b. Primo anno di Licenza

Per il **Primo** anno di Licenza è previsto:

1. Elaborato di Islamistica

- Argomento scelto fra i temi offerti dai corsi di Islamistica ed approvato dal Direttore degli Studi, preferibilmente nell'area nella quale lo Studente prevede di scrivere la tesi di Licenza
- Lunghezza: 23-25 pagine (cf. Dispensa, pag. 14), Bibliografia e Note (footnotes) incluse
- Consegna degli elaborati: ultimo giorno di lezione dell'anno corrente (Cf. *Ordo*, pag. 49)

03. Tesi di Licenza PISAI

La *Tesi di Licenza*, in quanto monografia scientifica, deve apportare un contributo reale, anche se modesto, al progresso delle conoscenze nella disciplina trattata.

Ciò esclude dunque la ripetizione di quel che è stato già discusso o la semplice rassegna di studi sul tema scelto. Inoltre, per “soggetto originale” non sempre si intende un soggetto nuovo: soggetti già trattati possono essere ripresi aggiornandoli.

Le finalità del PISAI consigliano di preparare per la Tesi di Licenza la traduzione annotata e commentata di un **testo arabo non ancora tradotto nelle principali lingue occidentali**. Questo per dimostrare la raggiunta capacità dello studente da una parte di capire e tradurre nella propria lingua un testo arabo, e dall'altra di produrre un lavoro scientificamente condotto per quanto riguarda contenuti, metodologia e stile.

Si consiglia quindi di scegliere (nel corso del primo anno di Licenza) un testo arabo di 15-20 pagine da tradurre. Questo testo inserito in contesto, tradotto, commentato, e fornito di Indici e Bibliografia, risulterà in una Tesi di Licenza la cui estensione, di norma, non supererà le 100 pagine.

04. Richieste per la Tesi di Licenza PISAI

a. Scelta del testo arabo da tradurre

Tempi e modalità ricordati dal Direttore degli Studi (sia nel Primo anno di Licenza che agli inizi del secondo).

Attenzione!

- Tenere presente che si tratta di una **traduzione con testo a fronte**, dunque rispettare il testo arabo, traducendolo e non parafrasandolo (lasciando le parafrasi al commento).
- Rispettare le norme convenzionali della lingua in cui si traduce (francese, inglese, italiano):
ex: le abbreviazioni, i numerali ordinali, le virgolette (“...”; «...»); la punteggiatura.

Attenzione! Per il rispetto delle norme convenzionali di ciascuna lingua, si potrà fare riferimento ai seguenti testi di consultazione:

M. Teroni, *Manuale di redazione*, Apogeo, Milano 2007 (ultima ristampa 2020).

Lexique des règles typographiques en usage à l’Imprimerie nationale, Imprimerie nationale, Paris 2002.

The Chicago Manual of Style, University of Chicago Press, Chicago 2017 (17th ed.).

b. Traslitterazione dei termini arabi

Obbligatoriamente:

- Nel testo principale come da sistema PISAI;
- Nelle citazioni come da testo citato;
- Nel caso di una rassegna di opere dell'Autore scelto, queste andranno presentate in translitterazione (come le opere inserite in Bibliografia), possibilmente in ordine cronologico (dalla più antica alla più recente).

c. Citazioni

- Le citazioni in francese, inglese, italiano, qualunque sia la lingua di lavoro, non hanno bisogno di essere seguite dalla traduzione;
- Le citazioni da altre lingue, compreso l'arabo, saranno seguite dalla traduzione (nel testo o in nota) (cf. pp. 20-24);
- Eventuali deroghe a questa norma andranno concordate con il moderatore.

d. Note al testo tradotto

a) I nomi (autori, intellettuali, politici, ecc.) citati nel testo arabo, così come le opere o eventi quali battaglie, convegni, ecc., vanno identificati in una breve nota (*footnote*), anche se si tratta di autori, personaggi, o eventi noti: la finalità è l'esercizio metodologico;

b) Nel caso di un testo arabo con note, la loro traduzione, completa o parziale, oppure il loro uso per ricavarne note personali, oppure la non traduzione, viene decisa d'accordo con il moderatore, che consiglierà lo studente sull'uso migliore delle note del testo arabo.

e. Indici

i. Si ricorda che gli Indici ritenuti obbligatori sono:

- a) Indice dei nomi propri (ordine alfabetico della lingua di lavoro);
- b) Indice dei versetti coranici (ordine di *sūra*);
- c) Indice delle tradizioni profetiche (ordine di ricorrenza nel testo arabo);
- d) Indice dei termini tecnici (ordine alfabetico della lingua di lavoro)
 - in corsivo;
 - normalmente il singolare, seguito dal plurale (vedi pp. 30-31);
- **Eccezione:** alcune Tesi potrebbero richiedere un ordine diverso (ad es. per radice araba, oppure per plurale); in questo caso accordarsi con il moderatore e giustificare la scelta.

ii. Gli Indici vanno compilati separatamente.

iii. Gli Indici si compilano **solo** sul Testo arabo/tradotto e **non** su tutta la Tesi di Licenza (su tutta la Tesi per il Dottorato).

iv. Esempi (cf. pp. 28-31).

05. Schema formale del lavoro

Ogni testo che si presenta come elaborazione scritta è costituito da parti riconoscibili e velocemente consultabili. Questo principio deve essere assunto come abitudine di lavoro già dall'elaborato dell'anno propedeutico. A tale proposito, seguono alcune indicazioni generali, rivolte alla redazione dei testi (elaborati di esame, Tesi di Licenza e Dottorato).

La struttura del lavoro richiede tre parti: **preliminari**, **centrali** e di **chiusura**.

Preliminari

I preliminari costituiscono una parte integrante della produzione scritta, in quanto forniscono al lettore le informazioni necessarie per accostarsi con profitto al lavoro.

Questa sezione comprende i seguenti elementi:

1. Frontespizio (cover)

È la prima pagina e comprende il *nome dell'Istituto*; nome, cognome (e matricola) dello *studente*; il *titolo* del lavoro, il luogo e l'anno accademico e l'indicazione del nome del *professore* direttore del lavoro (Vedi modelli in Parte III)

2. Presentazione/Prefazione

(solo per Tesi Licenza e Dottorato)

Una eventuale presentazione/prefazione - che non sostituisce l'introduzione - deve essere concisa, esprimendo brevemente il contesto e la motivazione del lavoro e ringraziamento.

3. Indice (= Contents)

L'indice iniziale consente al lettore di avere un'idea immediata del lavoro. Consente di non inserire un Sommario (Plan de travail)

4. Tavola di traslitterazione

Obbligatoria per le dissertazioni di licenza e di dottorato (cf. pag. 13).

5. Sigle e abbreviazioni (obbligatorio per le dissertazioni di licenza e di dottorato)

Per facilitare la lettura del lavoro e per agevolare le note a piè di pagina, è opportuno stabilire una tavola delle sigle e abbreviazioni utilizzate.

Per ricapitolare, per gli elaborati, sono obbligatori solo i punti 1 e 3; per le dissertazioni (Tesi e Dottorato) tutti

Parte centrale

La parte centrale comprende tre sottosezioni articolate tra di loro: l'introduzione, il corpo del lavoro e la conclusione. I singoli paragrafi numerati, cioè sottosezioni del capitolo, si succedono nella stessa pagina lasciando una riga bianca prima dell'eventuale titolo.

Introduzione

Lo scopo dell'introduzione è dare al lettore tutti gli elementi indispensabili alla retta comprensione del tema svolto. Essa contiene:

1. presentazione del tema scelto;
2. illustrazione dello stato attuale delle ricerche sugli studi già fatti a proposito del tema (*status quaestionis*);
3. indicazione degli obiettivi della ricerca;
4. presentazione e giustificazione del metodo adottato e delle fonti utilizzate;
5. indicazione della struttura articolata del lavoro con un cenno alle singole parti e ai capitoli.

Per l'elaborato di esame potranno bastare 1 o 2 pagine iniziali limitandosi ai punti 1 e 3, eventualmente 2 e 4, se necessario.

Corpo del testo

Il corpo del testo è la parte più ampia nel quale si offre il contributo essenziale del lavoro. Il testo si articola in sezioni, di cui l'unità maggiore è la *parte* (solo per lavori ampi, come la dissertazione dottorale); e all'interno di essa si trovano sottodivisioni in *capitoli*, ciascuno di essi con un titolo. Il capitolo è organizzato in *paragrafi*.

Avremo così:

parti (raggruppamenti di capitoli); *capitoli* (raggruppamenti di paragrafi); *paragrafi* (primo, secondo e terzo grado di divisione, numerati).

Alcune indicazioni di redazione:

- Sia il capitolo che il paragrafo vengono brevemente introdotti per legare il discorso a quanto detto in precedenza;
- Evitare di porre due titoli di diverso livello senza un testo introduttivo;
- Evitare di porre apici di nota ai titoli di capitolo o di paragrafo;
- Attenzione alle righe 'orfane' e 'vedove'
- Evitare un eccessivo uso di citazioni.

Conclusione

La conclusione costituisce l'ultima relazione essenziale della parte centrale, prolungando il legame di contenuto e di stile tra le parti. Essa non si riduce a un riassunto sistematico del lavoro svolto, ma deve:

1. presentare un bilancio sintetico del lavoro svolto;
2. mettere in evidenza i risultati della ricerca e le conseguenze che ne derivano per il progresso della scienza;
3. offrire una apertura prospettica, in rapporto a eventuali problematiche contemporanee, oppure a nuovi spunti di ricerca.

Pagine di chiusura

Un testo (soprattutto Tesi) potrebbe chiudersi con tre parti: appendici e/o allegati, bibliografia e Indici.

1. **Appendici e allegati** (non obbligatorio)

Questa sezione è destinata a raccogliere testi e documentazioni a cui si fa riferimento, ma che non possono essere inseriti né in citazione né in nota.

2. **Bibliografia**

Nella bibliografia bisogna riportare tutti i testi citati ed effettivamente utilizzati. Si consiglia di pensare a quattro grandi divisioni:

- *Reference works*: che comprendono Enciclopedie, Dizionari, Bibbia, Corano, raccolte di Tradizioni profetiche (*ḥadīṭ*); eventualmente documenti magisteriali

- *Primary source* (fonte primaria), cioè per la tesi di Licenza il testo tradotto

Potrebbero esserci più fonti, in tal caso: *Primary sources*.

- *Studi*: le opere fondamentali per la strutturazione del lavoro e tutti i testi che sono citati nel lavoro.

- Pubblicazioni disponibili online (Sitografia)

All'interno di ciascuna divisione un'unica lista in ordine alfabetico, secondo il cognome dell'autore.

3. **Indici (solo per Tesi di Licenza e Dottorato)**

Gli indici richiesti sono i seguenti:

1. Indice dei nomi;
2. termini tecnici;
3. versetti coranici;
4. *ḥadīṭ*.

- Possono essere inseriti anche in ordine diverso

- Potrebbero essere necessari altri indici, per es. indice dei versetti biblici, di poesia, ... (Esempi, cf. pp. 29 e segg.).

f. Modello proposto per la Tesi di Licenza

Il modello può variare in relazione al soggetto scelto

Esempio n. 1

TITOLO

Indice (= Contents)

Sistema di translitterazione di termini arabi

Abbreviazioni

INTRODUZIONE	Scelta e importanza del soggetto; interesse come tema di studio; premessa metodologica
CAPITOLO PRIMO	Contesto del testo scelto [Cenni biografici dell'autore scelto]
CAPITOLO SECONDO	Traduzione annotata del testo scelto, con testo arabo a fronte [eventualmente preceduta da cenni biografici dell'autore scelto]
CAPITOLO TERZO	Studio critico del testo; suo valore, studi ulteriori, commenti vari
CONCLUSIONI	Riepilogo e conclusioni generali
[Appendice/i]	
Bibliografia	
Indici (nomi, termini tecnici, versetti coranici, <i>ḥadīṭ</i> , versi di poesia, ...)	

Esempio n. 2.

TITOLO

Indice (= Contents)

Sistema di translitterazione di termini arabi

Abbreviazioni

INTRODUZIONE	Scelta e importanza del soggetto; interesse come tema di studio
CAPITOLO PRIMO	Cenni biografici dell'autore del testo scelto; opere; importanza
CAPITOLO SECONDO	Contesto del testo scelto: l'opera da cui è tratto
CAPITOLO TERZO	Traduzione annotata del testo scelto, con testo arabo a fronte
CAPITOLO QUARTO	Studio critico del testo; suo valore, studi ulteriori
CONCLUSIONI	Riepilogo e conclusioni generali
[Appendice/i]	
Bibliografia	
Indici (nomi, termini tecnici, versetti coranici, <i>ḥadīṭ</i> , versi di poesia, ...)	

05. Tesi di Dottorato PISAI

a. Tesi di Dottorato

- Progetto, iscrizione e scadenze: riferirsi al Direttore degli Studi
- Metodologia adottata: attenersi, per quanto possibile, a quanto previsto per le Tesi di Licenza. È possibile, tuttavia, utilizzare un altro criterio per la scelta dello stile, purché coerente ed espresso all'inizio del lavoro (cf. Premessa).
- Per il frontespizio, vedi Modello, Parte III.

06. Sistema di traslitterazione adottato

La traslitterazione adottata dal PISAI - per tutti i documenti accademici - prevede l'uso di un solo carattere latino per ciascuna lettera dell'alfabeto arabo, secondo la seguente tabella:

ا	- ā	ض	- ḍ
ب	- b	ط	- ṭ
ت	- t	ظ	- ẓ
ث	- ṯ	ع	- ʿ
ج	- ġ	غ	- ğ
ح	- ḥ	ف	- f
خ	- ḫ	ق	- q
د	- d	ك	- k
ذ	- ḏ	ل	- l
ر	- r	م	- m
ز	- z	ن	- n
س	- s	ه	- h
ش	- š	و	- w / ū
ص	- ṣ	ي	- y / ī

ء - <i>hamza</i>	- ʾ	solo in posizione mediana e finale
ة - <i>tā' marbūṭa</i>		generalmente non traslitterata; in caso di <i>iḏāfa</i> si traslittera con -t
ى - <i>alif maqṣūra</i>	- ā	

Vocali : — - a
 — - i
 — - u

‘Dittonghi’ : — - aw
 — - ay

07. Imposta pagina, carattere, interlinea

a. Impostazione pagina

Per ogni elaborato scritto devono essere previsti margini piuttosto ampi; in modo particolare per quei lavori che saranno rilegati.

Margini consigliati per la Tesi di Licenza

Margini consigliati per il testo tradotto

Margini consigliati per il testo arabo

Superiore: 3 cm	Superiore: 3 cm
Inferiore: 2 cm	Inferiore: 2 cm
Sinistro: 3 cm	Sinistro: 2 cm
Destro: 2 cm	Destro: 3 cm

b. Carattere (font)

Si consiglia di usare il carattere **Times New Roman**, che permette la corretta scrittura e lettura di parole in traslitterazione.

Per quanto riguarda la dimensione del carattere:

- Testo in corpo **12**;
- Citazioni lunghe, Bibliografia e Indici in corpo **11**;
- Note a piè di pagina in corpo **10**.

Attenzione: anche il numero di pagina va nello stesso font **Times New Roman**, in corpo 11 (possibile anche 10)

c. Caratteri arabi

Per scrivere in arabo, è possibile utilizzare il carattere **Times New Roman** oppure un altro a scelta (**Simplified Arabic**, **Scheherazade**, ...), tenendo conto che normalmente i caratteri arabi hanno dimensioni ridotte rispetto ai caratteri latini.

Dunque, avranno rispettivamente: corpo 16; 14; 12.

d. Interlinea

Si prevede interlinea:

- **1.5** per il testo;
- Interlinea **singola (1.0)** per le note e le citazioni lunghe.

08. Citazioni

Tutte le citazioni di opere altrui utilizzate nel testo, anche se brevi, devono essere appropriatamente evidenziate e segnalate con una nota di riferimento a piè di pagina, per rispettarne la proprietà intellettuale nonché per evitare qualsiasi rischio di plagio.

- Per evidenziare una **citazione breve** (fino a 3 righe) è sufficiente inserirla tra virgolette (“...” oppure « ... ») all’interno del testo.

- Per evidenziare una **citazione più lunga** di 3 righe si utilizzano un rientro sinistro, interlinea singola e corpo del carattere inferiore (**Times New Roman - 11**) rispetto al testo principale. Non sono in questo caso necessarie le virgolette.

- Le citazioni devono essere **fedeli**: le parole si devono trascrivere così come sono e nel caso si debbano eliminare delle parti, queste vengono segnalate dai punti di sospensione inseriti nelle parentesi quadre [...]. Ogni intervento sul brano citato deve essere segnalato in nota, dopo il riferimento bibliografico: aggiunte [da inserire in parentesi quadra], *corsivi* [indicare con una espressione apposita, quale ad esempio, “emphasis added”/ “corsivo aggiunto”/ “corsivo mio”], ecc.

Attenzione: Tutte le citazioni, anche quelle dal Corano e dal *ḥadīṭ* vanno normalmente in tondo e **non** in *corsivo*. Il *corsivo* può essere utilizzato – e giustificato in nota – per sottolineare un intervento esterno (vedi sopra).

– Oltre alle citazioni letterarie (*verbatim*), si possono fare delle citazioni *ad sensum*, cioè riportare genericamente o sinteticamente l’opinione di un autore. In tale caso, la nota di rimando è introdotta da Cf. / cf. (= confronta).

– Quando la ricerca lo permette, è possibile anche riferirsi ad una fonte discorde dal tema trattato, permettendo così di ampliare i confini della ricerca.

Alcune indicazioni pratiche:

– Alla prima citazione di un’opera il titolo viene riportato per intero. Dalla seconda citazione in poi in forma abbreviata: in questo caso, è sufficiente riportare il nome dell’autore e, del titolo, una breve unità linguistica di senso.

– Se si rimanda all’opera nel suo insieme non serve il riferimento di pagina.

– L’indicazione della pagina «p.» oppure delle pagine «pp.» viene omessa.

– I numeri delle pagine sono sempre citati interamente (es.: 412-415; e non 412-5 o 412-15).

– Le pagine citate non consecutive sono separate da un punto (es.: 75.79.123-128).

– Nella nota, ogni riferimento bibliografico si conclude con un punto oppure con punto e virgola.

– Se in una nota vengono citate di seguito due o più opere dello stesso autore, la seconda volta non si ripete il nome, ma, separando le due opere con un punto e virgola, si mette in maiuscolo «ID.» (maschile), «EAD.» (femminile).

a. Citazioni nella stessa lingua del testo principale

- Esempio 1 (testo principale in francese)

Dans ce port méditerranéen, ancienne plate-forme mondiale de la mission chrétienne où négoce et culture ont toujours remué les rêves et les peurs, l'itinéraire d'Étienne Renaud se termine aux avant-postes du dialogue islamo-chrétien. Reprenant le titre d'un ouvrage de son ami Christian Delorme, il avait intitulé son intervention « L'islam que j'aime, l'islam qui m'inquiète ».

Islam qui m'inquiète, islam que j'aime : cette ambivalence correspond assez bien à la relation qu'au fil des ans j'ai développée par rapport à l'islam. Et dans les multiples conversations qu'il m'est donné d'avoir sur l'islam, vu mon étiquette de « spécialiste », j'épouse une attitude assez simple : quand les gens attaquent l'islam, certains allant jusqu'à y voir l'œuvre du diable, je le défends. Et quand les gens défendent l'islam de façon trop irénique à mon goût, je déverse des critiques (...) ¹⁰.

Étienne Renaud n'a jamais caché son mépris à l'égard d'une position naïve ; en témoigne sa « Lettre » de 1987 dans laquelle il insistait déjà sur l'alliance nécessaire d'une connaissance de l'islam à « l'exigence de l'Évangile » ¹¹. Or la présence désormais nombreuse des musulmans en Europe occidentale fait du pluralisme religieux une donnée massive et interpellante ¹². Comme Étienne Renaud le souligne dans plusieurs interventions, ce nouveau paysage religieux renvoie l'Église « à elle-même » et constitue un véritable défi :

Il s'agit bien d'un défi au sens propre du terme. Le mot défi est très à la mode et il est souvent employé à tort et à travers. Mais en l'occurrence, c'est le mot étymologiquement exacte (« qui interpelle la foi »). Un défi à la fois pastoral, théologique, spirituel ¹³.

¹⁰ E. Renaud, « L'Islam que j'aime, l'Islam qui m'inquiète », *L'islam en Europe, entre peur et dialogue*, Chrétiens de la Méditerranée, Plaisir 2013, 81.

¹¹ E. Renaud, « Lettre du père général », *Petit Écho* 1987/4, 208-209.

¹² E. Renaud, « Vivre sa foi en contexte pluraliste », *Regards échangés entre croyants musulmans et chrétiens. Actes du colloque (PISAI, Gregoriana et Ez-Zitouna)*. Rome, 25-28 mars 1998, PISAI, Rome 2004, 41 : « Jusqu'à une époque récente, que l'on pourrait dater de la fin de la période coloniale, la présence de la foi de l'autre, vécue dans une tradition religieuse différente, restait quelque chose d'extérieur, de lointain, d'exotique. L'adepte d'une autre religion était l'étranger, voire l'ennemi. Mais le développement des échanges et des communications, ainsi que le marché du travail, ont créé un contexte nouveau : musulmans, chrétiens, bouddhistes se côtoient au quotidien et le pluralisme fait désormais partie intégrante de notre paysage religieux ».

¹³ E. Renaud, « La prise de conscience des Églises d'Europe face à la présence musulmane », *Affari sociali internazionali*, Rome 1998, 166.

- **Esempio 2** (testo principale in francese; traslitterazioni):

A ce propos, la position de Ibn Taymiyya est claire : Dieu est dans les cieux, sur son trône¹, au-dessus des créatures ² et non, comme l'affirment les rationalistes, sans aucune limite (*lā ḥadd la-hu*) et en tout lieu (*fī kullī makān*). L'argument de Ibn Taymiyya est bien illustré dans le passage suivant :

Tu deviens par conséquent, plus odieux parce que tu as dit une abomination plus grande que celle des chrétiens, qui ont dit : Dieu le Tout-Puissant s'est incarné chez 'Īsā, et 'Īsā est un corps humain unique. Ainsi, ils ont blasphémé (*kafara*). Qu'il leur soit répliqué ceci : Que Dieu le Très-Haut est grand, puisque vous l'avez placé dans le sein de Mariam ! Et vous dites qu'Il est en tout lieu, dans le sein de toutes les femmes, dans le corps de 'Īsā et aussi dans le corps de tous les êtres humains. Tu seras obligé de dire aussi qu'Il est dans les ventres des chiens et des cochons parce qu'eux aussi sont des lieux³.

Il en conclue que la position des *Salaf* est la position correcte. Ils affirment tant la transcendance divine (*mubāyana*) que la présence de Dieu proche du serviteur, de façon générale, moyennant sa science, et proche de ses prophètes et de ses saints (*awliyā*'), moyennant son assistance.

¹ Cf. texte n° 7.

² Sur la *fawqīyya*, cf. H. Laoust, *La profession de foi d'Ibn Taymiyya. La Wāsiṭiyya*, Geuthner, Paris 1986, notes n. 87, 88, 92. Voir aussi texte n° 10.

³ Ibn Taymiyya, *Bayān talbīs al-ġahmiyya fī ta'sīs bida'ihim al-kalāmiyya*, ed. Yahyā b. Muḥammad al-Hindī, Maġma' al-malik Fahd li-ṭibā'at al-muṣṣhaf al-šarīf, al-Madīna 1426 H., 34-35.

- **Esempio 3** (testo principale in italiano)

Prendiamo come punto di partenza un breve saggio storico dal titolo significativo «Le rovine, sommario della storia di Siria dal primo periodo postdiluviano fino al periodo della nascita della Repubblica in Libano», tra i più antichi e anche tra i più interessanti di Amīn al-Rīḥānī (1876-1940), cui sopra si è già fatto riferimento. Questo scrittore libanese cristiano-maronita, emigrato negli Stati Uniti, ricordato come «filosofo» di al-Furaykah, villaggio della montagna libanese dove nacque, amava definire la propria appartenenza come segue:

Tutti noi siamo siriani e la Siria è una, non può essere divisa [...] libanese, damasceno, beirutino, aleppino, palestinese, musulmano, druso, cristiano, israelita, sono i nomi di ciascuno di noi; il cognome della famiglia, la nostra famiglia, è invece Siria¹.

Già il titolo del saggio non ha bisogno di commenti.

¹ Amīn al-Rīḥānī, *Al-Qawmiyyāt*, Dār al-Rīḥānī, Bayrūt 1956, I, 129.

- **Esempio 4** (testo principale in inglese):

The Infinite Being whom both Christians and Muslims claim is the source and aim of their religious experience chose to make the world inherently whole and yet diverse. Benedict Kanakappally was obviously in support of this when he wrote,

Recognition of diversity is not indifference to unity, but an impetus to look for genuine unity. An enforced unity that would outlaw all diversity and exceptions is one that is destined to be fractured sooner or later; similarly, a plurality that does not contain at least a remote sense of unity, and is therefore mere chaos and disorder, cannot endure either. The 'One' that is salvation in one's path becomes ruinous, if anticipated in false forms and claimed as 'One' against an 'Other'.¹

This means that any project that aims at strengthening the bond of unity between believers in this 'One', 'Infinite', Being is not synonymous with a call for a 'uniformed' way of approaching the divine.

¹ Benedict Kanakappally, *Phenomenology of Belief and the Possibility of Inter-Faith Dialogue in Karl Jaspers*, Urbaniana University Press, Rome 2008, 275.

b. Citazione di brani in lingua diversa da quella del lavoro

Quando nel testo c'è bisogno di citare un brano da una lingua che non è la stessa di quella della redazione, si può:

- lasciare il brano citato nella lingua originaria (se inglese/francese/italiano) e in nota inserire solo il riferimento bibliografico.

oppure

- tradurre il testo citato e in nota inserire il testo in lingua originaria (se è il caso), oltre al riferimento bibliografico e alla eventuale attribuzione della traduzione (personale o di altro autore; cf. esempio p. 23).

- Per quanto riguarda l'**arabo**:

- i) si può citare utilizzando i caratteri arabi oppure la traslitterazione (questa è consigliata quando si tratta solo di un termine o di una breve espressione);

- ii) se il lavoro lo richiede, il testo arabo può essere inserito nel testo principale, seguito dalla traduzione (ad esempio, se si vuole evidenziare un problema in una traduzione precedente, o si vuole proporre una nuova lettura di una precedente interpretazione...).

- Consultarsi con il moderatore per la scelta delle opzioni.

- **Esempio 1** (testo principale in francese, citazione in inglese)

Al-Ḥaṭīb al-Baġdādī (m. 463/1071) réfléchit sur le rôle de la transmission orale et de la parole écrite dans l'éducation religieuse. Tout en reconnaissant l'importance de la « mémorisation » dans l'étude et la transmission des sciences religieuses, il prend position en faveur de l'importance de la parole écrite et de sa plus grande fiabilité comme moyen de transmission des connaissances¹. Deux siècles plus tard, Ibn Ǧamā'a (m. 733/1333), dans ses règles pour les maîtres et les étudiants (*adab al- 'ālim wa-l-muta'allim*), revient sur la question, cherchant un moyen de combiner la mémorisation et le recours aux livres comme moyen de connaissance.

He should busy himself compiling, collecting and composing, though with full excellence and perfect qualification. For he will become acquainted with the most worthy arts and most subtle branches of knowledge due to the need for much investigation, reading, exploration, and reviews. As al-Khatib al-Baghdadi said, "It strengthens the memory, sharpens the mind, hones the nature, improves eloquence, brings good remembrance and abundant reward, and immortalizes one for all times"².

¹ Al-Baġdādī, *Taqyīd al- 'ilm*, Dār Iḥyā' al-sunna al-nabawiyya, s.l., 1974, cit. in Berkey, *The Formation of Islam*, 229. Voir aussi P.L. Heck, « The Epistemological Problems of Writing in Islamic Civilization: al-Ḥaṭīb al-Baġdādī's (d. 463/1071) *Taqyīd al- 'ilm* », *Studia Islamica* 94 (2002) 85-114.

² Ibn Jama'ah, « Tadhkirat al-Sami' wa al-Mutakallim fi Adab al- 'Alim wa al-Muta'allim ("A Memorandum for Listeners and Lecturers: Rules of Conduct for the Learned and the Learning") », in B.J. Cook (ed.), *Classical Foundations of Islamic Educational Thought*, 164.

- **Esempio 2** (testo principale in inglese, citazioni in arabo)

In using the two Arabic terms *barriyya* and *mafāza*, Ibn Ḥawqal depends probably on his predecessor al-Iṣṭahṛī. Indeed, in his *Kitāb al-masālik wa-l-mamālik* (*Book of the Routes and Realms*), al-Iṣṭahṛī reports that:

والوحدات من صعيد مصر إليها في حدّ الجنوب نحو ثلاثة أيّام في مفازة وتتّصل الوحدات بالنوبة
ببرية فتنتهي إلى أرض السودان.

Al-Wāḥāt is [distant] about three-day journey from Ṣaʿīd Miṣr [by moving] in a southerly direction through the desert (Arabic, *mafāza*). [Instead] Al-Wāḥāt is linked without interruption to [the land of] *al-Nūba* via a desert (Arabic, *barriyya*) that after extends as far as the Land of the Blacks.¹

The difference between the two desert environments is substantial. The arid *barriyya* constitutes a vast, uninterrupted space of separation between al-Wāḥāt, the Nubians and sub-Saharan people; in contrast, the *mafāza* can be crossed in multiple stages thanks to the presence of water supply points at roughly regular (albeit broad) intervals. As a result, it constitutes a natural bridge between Egypt and al-Wāḥāt.

¹ Al-Iṣṭahṛī, *Kitāb al-Masālik wa al-mamālik*, ed. M.J. de Goeje, *Bibliotheca Geographorum Arabicorum*, I, Brill, Leiden 1870, 52; cf. the English translation in Levzion - Hopkins, *Corpus of Early Arabic Sources*, 42.

- **Esempio 3** (testo principale in italiano, citazioni in arabo)

Muḥammad ‘Abduh ha espresso le sue idee riformiste attraverso la relazione di viaggio in Sicilia basandosi su un atteggiamento critico, e affermando il suo ruolo costruttivo da lui spesso reclamato:

لولا الانتقاد ما شب علم عن نشأته، ولا امتد ملك عن منبته. أترى لو أغفل العلماء نقد الآراء، وأهملوا البحث في وجوه المزاعم، أكانت تتسع دائرة العلم؟

Se non fosse stato per la critica, nessuna scienza sarebbe sviluppata, e nessun regno avrebbe sorpassato i suoi confini. Se gli scienziati non considerassero la critica delle opinioni e trascurassero la verifica delle tesi, la circolazione della scienza si allargherebbe forse?¹

La sua consapevolezza di dover dipendere dagli altri lo spinse a rivendicare un sistema economico equilibrato, criticando il lusso dei ricchi e dei potenti e il loro modo di disperdere ricchezze.

[...]

Criticò la disegualianza fra ricchi e poveri perfino nella tomba. Descrivendo i due cimiteri nel convento dei cappuccini scrisse di aver saputo

... إن الذين يدفنون فيها هم الأمراء والأغنياء أما الفقراء فلهم مقبرة تليق بفقرتهم في مكان آخر وكأنه قضي عليهم بأن لا يساوا الأغنياء حتى في الموت، مع أن الموت قد سوى بين الأغنياء وبين أدنى طبقة من الأحياء.

... che quelli che vi sono sepolti qui sono i principi e i ricchi. Quanto ai poveri, hanno un cimitero adatto alla loro povertà in un altro luogo. Come se fosse stato decretato che non dovessero essere uguali ai ricchi neanche da morti, nonostante la morte abbia eguagliato i ricchi con la classe più bassa dei viventi².

¹ Muḥammad ‘Abduh, “Al-intiqād”, in *al-A‘māl al-kāmila li-l-imām al-ṣayḥ Muḥammad ‘Abduh*. II vol., *Fī al-kitābāt al-iḡtimā‘iyya*, ed. Muḥammad ‘Imāra, Dār al-Šurūq, al-Qāhira 1993, 169.

² ‘Abduh, *Riḥla fī Ṣiqilliyya*, 179.

- **Esempio 4** (testo principale in italiano, citazioni in arabo)

Al suo ritorno in patria Quṭb non era più lo stesso. Il viaggio lo aveva cambiato radicalmente, non per trasformarlo nel cantore dell' *American way of life* ma, al contrario, per restituirlo interamente all'Islam più radicale. Quello dell'intellettuale egiziano fu un vero e proprio shock culturale: il materialismo più estremo, la promiscuità fra i sessi, l'abbandono di qualsiasi tipo di morale anche religiosa, persino nei luoghi di culto¹, erano secondo Quṭb il cancro della società americana. Questo lo aveva fatto inorridire tanto da scrivere passaggi del genere:

أخشى ألا يكون هناك تناسب بين عظمة الحضارة المادية في أمريكا وعظمة «الإنسان» الذي ينشئ هذه الحضارة وأخشى أن تمضي عجلة الحياة ويطوى سجل الزمن وأمريكا لم تضيف شيئاً أو لم تضيف إلا اليسير الزهيد إلى رصيد الإنسانية من تلك القيم التي تميز بين الإنسان والشيء، ثم بين الإنسان والحيوان.

Temo che in America non ci sia compatibilità fra la grandezza della civiltà materiale e quella degli uomini che hanno fondato questa civiltà. Temo che la ruota della vita passi e che il segno del tempo venga dimenticato. L'America non ha aggiunto nulla se non qualcosa di piccolo e insignificante al patrimonio dell'umanità di questi valori che distinguono l'essere umano dalle cose e dagli animali².

In un periodo storico segnato dal dibattito riformista in seno alle élite egiziane³, Quṭb rispondeva alla questione nazionale con toni particolarmente radicali. L'Islam si presentava agli occhi dell'intellettuale egiziano come l'unica alternativa, la cosiddetta terza via, fra i due blocchi politici dominanti dell'epoca, il capitalismo statunitense e il comunismo sovietico.

¹ In un passaggio dedicato alla critica delle chiese in America, Quṭb scrive: “Se la chiesa è un luogo di culto in tutto il mondo cristiano, per quanto riguarda l'America questa è un luogo di tutto fuorché di culto ed è difficile distinguerla da qualsiasi altro luogo previsto per il divertimento e lo svago o, come lo chiamano nella loro lingua, *fun*”.

² Il testo arabo dell'opera citata qui e nei passi successivi è consultabile all'indirizzo <https://www.kotobati.com/book/reading/53c1609c-03f8-4d68-8e0a-a790ce5dd4ed>, 56. La traduzione di questo brano e dei successivi è mia.

³ Era il 1938 quando Ṭāhā Ḥusayn scrisse *Mustaqbal al-ṭaqāfa fī Miṣr*. Senza rinnegare il patrimonio culturale islamico, in questo libro l'intellettuale riformista esprimeva le sue idee di rinnovamento per le istituzioni educative religiose e laiche, con forte accento sull'apprendimento delle lingue straniere, sulla necessità di una riforma linguistica e sul dovere dello stato di farsi carico di un programma educativo in grado di formare una cultura unitaria nel paese.

Esempio 5 (testo principale in inglese; citazioni in in arabo):

Education provides individuals with scientific, technical, administrative, and technological skills, and promotes society through modernization. In essence, education produces a specialized group of individuals capable of organizing and providing for the needs of society.¹

Guidance and discipline (*tarbiya*), on the other hand, aim at helping individuals to free their hearts from fear and to clear their thoughts of illusions (*awhām*) and falsehoods (*abātīl*), thereby enabling them to achieve emotional maturity in life.

وأما غرض التربية فهو تحرير المواهب الطبيعية: العقل، والقلب، من أسر الأوهام، والأباطيل. فبسلامة القلب من الخوف، وصفاء الفكر من الأوهام، تتحقق حياة الفكر، وحياة الشعور، وهي غاية كل حي.²

But as for the purpose of guidance, it is to liberate the natural talents of the mind and the heart from the captivity of illusions and falsehoods. And by freeing the heart from fear and purifying thoughts from illusions, one achieves a full intellectual and emotional life, which is the aim of all living beings.

Discipline transforms individuals by correcting their habits. The individual in turn learns to behave well in every sphere of life, whether in private or in public, without offending others in any way.³ Education is naturally designed not only for men but also for women while respecting their individual roles in society.

¹ Cf. Taha, *The Second Message of Islam*; M.M. Ṭāhā, *al-Risāla al-tāniyya min al-Islām*, al-Ġumhūrī, Umdurmān 1967, 163f.

² Ṭāhā, *al-Risāla al-tāniyya*, 183.

³ Cf. Taha, *The Second Message of Islam*, 163f.

09. Parole straniere

Ogni parola straniera, quando non si trova in una citazione, deve essere scritta in *corsivo*.

Questo si applica alle parole arabe in traslitterazione (ad es. *ta'wīl*, *tafsīr*, *fiqh*, *šarī'a*) e alle parole di una lingua diversa da quella del testo (ad es. *Weltanschauung*, *raison d'être*, *a priori*).

Molte parole arabe entrate in uso nella lingua di lavoro **non** sono da mettere in *corsivo*: fra queste Qur'ān, Islām, imām.

Inoltre, si può scegliere di non traslitterarle, mantenendo però *hamza* e *'ayn*: Qur'an, Islam, imam.

Attenzione: alcune di queste parole hanno una forma entrata in uso nella lingua di lavoro, ad esempio: Coran (fr.) / Corano (it.) / Koran (en.). Si può scegliere di mantenere questa forma, facendo attenzione alla coerenza del lavoro.

10. Nomi geografici (arabi)

Le località geografiche più note si scrivono come entrate nell'uso corrente nella lingua di redazione. Quelle meno note sono traslitterate (e **non** in corsivo).

Nelle opere in arabo da inserire in Bibliografia, tutte le località sono traslitterate (e non in corsivo).

Esempio:

La Mecque (fr.) / La Mecca (it.) / Mecca (en.);	in Bibliografia opere traslit.: Makka
Médine (fr.) / Medina (it.) / Medina (en.);	in Bibliografia opere traslit.: al-Madīna
Beyrouth (fr.) / Beirut (it.) / Beirut (en.);	in Bibliografia opere traslit.: Bayrūt

11. Nomi di persona (arabi)

I nomi di persona di epoca classica sono traslitterati (e non in corsivo):

Es. Abū Ḥāmid al-Ġazālī, Ibn Qayyim al-Ġawziyya, Ibn Ḥanbal (ma: Aḥmad b. Ḥanbal)

I nomi moderni devono essere utilizzati così come l'autore stesso si presenta:

Es. Mohammed Arkoun, Mohamed al-Jabri, Tariq Ramadan, Hmida/H'mida Ennaifer, Abdallah Laroui, ...

12. Titoli di opere in arabo

Si inseriscono nel testo (come pure in nota e in Bibliografia) in traslitterazione.

Nella traslitterazione dei titoli, mettere in maiuscolo solo la lettera iniziale (**non** tenere conto dell'articolo *al-*) e i nomi propri di persona e di luogo.

Attenzione! Non è obbligatorio tradurre il titolo delle opere in arabo, ma è possibile farlo: riferirsi al moderatore.

Es.

Ibn Ḥanbal, *al-Radd 'alā al-ġahmiyya wa-l-zanādiqa*, ed. Ṣabrī b. Salāma Šāhīn, Dār al-Ṭabāt li-l-našr wa-l-tawzī', al-Riyāḍ 1424/2003.

Zaqzūq, Maḥmūd, *al-Fikr al-dīnī wa-qaḍāyā al-'aṣr*, Dār al-Quds al-'arabī, al-Qāhira 2016.

Abū Zayd, Naṣr Ḥāmid, *Falsafat al-ta'wīl: dirāsa fī ta'wīl al-Qur'ān 'inda Muḥyī al-Dīn b. al-'Arabī* (La philosophie herméneutique: essai sur l'herméneutique du Coran chez Ibn al-'Arabī), Dār al-Tanwīr, Bayrūt 1983.

Šaḥrūr, Muḥammad, *al-Qaṣaṣ al-qur'ānī. Madḥal ilā al-qaṣaṣ wa-qīṣṣat Ādam* (La narration coranique. Introduction à la narration et au récit d'Adam), I, Dār al-Sāqī, Bayrūt 2010.

13. Riferimento al Corano

Per riferirsi ai versetti coranici:

- se nel testo, è preferibile usare una forma abbreviata:

es.: (Q. 1,1); (Q. 3,185-186); (Q. 85,4-5. 8)

- se nelle note (*footnotes*), è possibile:

- usare la forma abbreviata (come sopra)

oppure

- una forma completa che riporta anche il titolo della sura e il suo numero progressivo (in parentesi), e il numero del versetto citato / o i numeri dei versetti citati:

¹ *Al-Burūğ* (85), 4-5.

² *Āl 'Imrān* (3), 185.

³ *Al-Baqara* (2), 136-138. 141.

Esempi

...sans tenir compte de l'appartenance idéologique ou raciale de ces chercheurs comme le Coran l'indique par cette parole de Dieu : « Et il vous a assujetti tout ce qui est dans les cieux et sur la terre, le tout venant de Lui. Il y a là des signes pour des gens qui réfléchissent »¹. La conclusion de ce verset ...

¹ *Al-Ğātiya* (45), 13.

Or, les versets où se présente l'expression : « Quiconque ne juge pas d'après ce que Dieu a fait descendre... » se trouvent être dans la *sūrat al-Mā'ida* :

Nous avons fait descendre la Thora dans laquelle il y a guide et lumière. C'est sur sa base que les prophètes qui se sont soumis à Dieu, ainsi que les rabbins et les docteurs jugent les affaires des Juifs. Car on leur a confié la garde du Livre de Dieu, et ils en sont les témoins. Ne craignez donc pas les gens, mais craignez-Moi. Et ne vendez pas Mes enseignements à vil prix. Et ceux qui ne jugent pas d'après ce que Dieu a fait descendre, les voilà les mécréants¹.

¹ *Al-Mā'ida* (5), 44.

Attenzione! Il testo coranico citato **non** va in corsivo. Un eventuale *corsivo* che non sia un termine traslitterato in parentesi va giustificato in nota (vedi anche p. 19).

14. Riferimento al *Ḥadīṭ*

Per riferirsi al *ḥadīṭ*, indicare in nota:

- Autore della Raccolta,
- Titolo della Raccolta,
- Nome arabo e numero del *Kitāb* e *Bāb* quando possibile;
 - i titoli del *Kitāb* e del *Bāb* in traduzione sono facoltativi,
 - è possibile utilizzare un'abbreviazione per *Kitāb* (*K.*), *Bāb* (*B.*) e *Ḥadīṭ* (*H.*)
- Numero del *ḥadīṭ* stesso (quando possibile).

Nota	¹ Al-Buḥārī, <i>Ṣaḥīḥ</i> , “Kitāb al-riqāq” (81), “Bāb raf‘ al-amāna” (35), <i>ḥadīṭ</i> n. 6498 [87]. ² Muslim, <i>Ṣaḥīḥ</i> , “Kitāb ṣalāt al-musāfirīn” (6), “Bāb al-amr bi-ta‘ahhud al-Qur’ān” (33), <i>ḥadīṭ</i> n. 789 [267].
------	---

Nella Bibliografia – preferibilmente nella sezione “Reference Works” – indicare la raccolta e l’edizione cartacea consultata (completa di editore, casa editrice, luogo e anno, quando possibile):

Biblio	Al-Buḥārī, <i>Ṣaḥīḥ</i> , ed. Liġnat Iḥyā’ kutub al-sunna, al-Maġlis al-a‘lā li-l-ṣu‘ūn al-islāmiyya, al-Qāhira 1967. Muslim, <i>Ṣaḥīḥ</i> , ed. M. Fu‘ād ‘Abd al-Bāqī, ‘Isā al-Bābī al-Ḥalabī, al-Qāhira 1955-6.
--------	--

Esempio:

[...] لَمَّا قَضَى اللَّهُ الْخَلْقَ كَتَبَ فِي كِتَابِهِ فَهُوَ عِنْدَهُ فَوْقَ الْعَرْشِ إِنَّ رَحْمَتِي غَلَبَتْ غَضَبِي Quando terminò la creazione, Dio scrisse nel Suo Libro, che era presso di Lui sul Trono: “La mia misericordia ha prevalso sulla mia collera” ¹. ¹ Al-Buḥārī, <i>al-Ṣaḥīḥ</i>, “Kitāb bad’ al-ḥalq” (59), Bāb mā ḡā’a fī qawl Allāh ta‘ālā ‘wa-huwa alladī yabda’u al-ḥalqa tumma yu‘iduhu (1), <i>ḥadīṭ</i> n. 5 (3194)
--

15. Indici

Per la Tesi di Licenza sono richiesti quattro indici: Citazioni coraniche; Citazioni di *ḥadīṭ*; Indice nomi; Indice termini tecnici.

Altri Indici – per esempio: versi di poesia, proverbi, altri tipi di citazioni) sono facoltativi e dipendono dal testo studiato.

Gli indici sono scritti nello stesso carattere del testo (**Times New Roman**), ma in corpo inferiore (11).

a) Indice delle citazioni coraniche:

solo il riferimento alla sura e al versetto. Le citazioni sono inserite secondo l'ordine coranico, e seguite dal numero di pagina dove ricorre nella Tesi.

Es.:

<i>Al-Baqara</i> (2), 178: n. pagina nella Tesi	<i>Al-Kahf</i> (18), 26: n. pagina nella Tesi
<i>Āl 'Imrān</i> (3), 28: n. pagina nella Tesi	-----, 110: n. pagina nella Tesi
-----, 118: n. pagina nella Tesi	<i>Al-Fath</i> (48), 25: n. pagina nella Tesi
<i>Al-Mā'ida</i> (5), 45: n. pagina nella Tesi	<i>Al-Muğādala</i> (58), 22: n. pagina nella Tesi
-----, 51: n. pagina nella Tesi	<i>Al-Kawtar</i> (108), 1-3: n. pagina nella Tesi
<i>Al-Tawba</i> (9), 12-13: n. pagina nella Tesi	

b) Indice delle citazioni dal *ḥadīṭ*:

ripetere il testo e indicare il riferimento completo-riferendosi all'edizione presente nella Bibliografia della Tesi; inserire secondo l'ordine di ricorrenza nel testo tradotto.

Esempi:

1. L'orgoglio è la mia veste e la maestà il mio mantello, chi disputa con me per uno dei due lo spezzerei: 51.

Aḥmad b. Ḥanbal, *Musnad*, XV, Ḥ 9359; Abū Dāwūd, *Sunan*, “K. al-libās” (34), “B. mā ḡā’a fī al-kibr” (26), Ḥ 4090 [71]; Ibn Māḡa, *Sunan*, “K. al-zuhd” (37), “B. al-barā’a min al-kibr wa-l-tawāḡu’” (16), Ḥ 4174 [75].

2. La moschea è la mia casa e chi entra nella moschea per [domandare] qualcosa quella sarà la sua ricompensa: 52.

Abū Dāwūd, *Sunan*, “K. al-ṣalāt” (2), “B. faḍl al-qu’ūd fī al-masḡid” (20), Ḥ 472 [82].

3. Io sono il principe dei figli di Adamo nel giorno della risurrezione e non è un vanto, io sono il primo intercessore e il primo di cui sarà accettata l’intercessione: 55.

Muslim, *Ṣaḥīḥ*, “K. al-faḍā’il” (43), “B. tafḍīl nabiyyinā ‘alā ḡamī’ al-ḡalā’iq” (2), Ḥ 2278 [3]; Abū Dāwūd, *Sunan*, “K. al-sunna” (39), “B. fī al-taḡyīr bayna al-anbiyā’ ‘alayhim al-salām” (14), Ḥ 4673 [78]; Aḥmad b. Ḥanbal, *Musnad*, XVII, Ḥ 10987; Ibn Māḡa, *Sunan*, “K. Zuhd” (37), “B. ḡikr al-ṣafā’a” (37), Ḥ 4308, [209].

c) Indice dei nomi

- Comprendono, se è il caso, i “Bei Nomi” (*al-asmā’ al-ḥusnā*) e i nomi geografici.
- Non vanno in corsivo.
- Ciascun indice dei nomi (e/o glossario) è in ordine alfabetico della lingua di lavoro (cf. nomi in traslitterazione); può essere strutturato in una o due colonne.

Es.:

‘Abduh, Muhammad: numero pagina Tesi	Kheireddine (Ḥayr al-Dīn)
al-Afġānī, Ġamāl al-Dīn: numero pagina Tesi	al-Rāzī, Faḥr al-Dīn
Andalousie	al-Suyūfī, Ġalāl al-Dīn
Égypte	Syrie
al-Iḥwān al-muslimūn	al-Ṭabarī, Ġarīr
Iqbāl, Muḥammad	al-Takfīr wa-l-ḥiġra

d/1) Indice di termini tecnici

- I termini degli **indici dei termini tecnici** sono scritti:
 - in traslitterazione,
 - in *corsivo*, normalmente al singolare (vedi nota* p. 32), con l’indicazione della pagina (o delle pagine) della Tesi in cui ricorrono.
- Ciascun indice dei nomi (e/o glossario) è in ordine alfabetico della lingua di lavoro (cf. nomi in traslitterazione); può essere strutturato in una o due colonne.
- Potrebbe essere il caso di inserire nell’indice dei termini tecnici, uno o più **verbi**, che sono usati in modo “tecnico”:

inserire secondo il modello *kataba yaktubu*;

se sono numerosi, potrebbe essere utile inserire una sezione dedicata e classificarli per radice, soprattutto se ci sono forme derivate.

Attenzione! Un termine tecnico resta “tecnico”: evitare di inserire in un indice di termini tecnici parole ormai entrate nell’uso corrente (*madrassa*, *ṣayḥ* ...), a meno che non si riscontri da parte dell’Autore studiato una accezione particolare.

Attenzione! Normalmente, il termine tecnico va al singolare, a cui può seguire il plurale. Tuttavia, se nel testo è presente solo la forma plurale del termine, lo si riporta come si trova e si ricorda il singolare tra parentesi.

Es. 1.

<i>'almana</i> : sécularisation, numero pagina Tesi	<i>maqūlāt</i> (s. <i>maqūla</i>): catégories *
<i>'aql</i> , pl. <i>'uqūl</i> : raison, numero pagina Tesi <i>al-'aql al-fa'āl</i> : l'intellect agent <i>'aqlana</i> : rationalisation <i>'aqlāniyya</i> : rationalisme <i>ma'qūliyya</i> : rationalité	<i>siyāq</i> : contexte <i>siyāq ma'nawī</i> : contexte cognitif <i>siyāq tārīhī</i> : contexte historique
<i>ḡarīma</i> , pl. <i>ḡarā'im</i> : crime	<i>taḡarrud</i> : abstraction
<i>ḥadāṭa</i> : modernité	<i>taḥarruriyya</i> : libéralisme
<i>huwiyya</i> : identité	<i>takāmul</i> : complémentarité
<i>inḥilāl</i> : décadence	<i>talāzum</i> : corrélation
<i>inḥitāt</i> : déclin	<i>tamāsuk</i> : cohésion
<i>insiḡām</i> : harmonie	<i>wiḡdān</i> : conscience
<i>intimā'</i> : appartenence	<i>yaqīn</i> : certitude

Es. 2.

ḡill : humiliation, 73

farīḍa : obligation, 82

fasād : corruption, 73, 75-78

ḡāhiliyya : état d'ignorance préislamique, 89

inḡimās : 'immersion' dans l'ennemi, 74

qayd : clause, 74

tatarrus : protection avec un bouclier humain, 72, 73

turs : bouclier humain, 72, 73

al-walā' wa-l-barā' : loyauté et désaveu, 69, 85

d/2) Glossario di termini tecnici

Può essere combinato con il precedente; in tal caso inserire il numero di pagina.

Es.:

fatwa (pl. *fatāwā*): parere, responso legale; autorevole parere legale di un *muftī*, numero pagina Tesi.

fiqh al-aqalliyyāt: branca del diritto islamico che si occupa della regolamentazione delle minoranze islamiche in contesti non musulmani, numero pagina Tesi.

ḥisba: obbligo per il musulmano di "ordinare il bene e vietare il male" (dal concetto coranico "*al-amr bi-l-ma'rūf wa-l-nahy 'an al-munkar*"); la funzione di controllo degli atti pubblici vietati e repressibili.

iḡtihād: ragionamento autonomo (finalizzato alla produzione della norma di diritto); sforzo interpretativo delle Fonti (Corano e Sunna)

iṣlāḥ: riforma

tağdīd: rinnovamento

takfīr: accusa di apostasia

talfīq: sincretismo metodologico che sintetizza il diritto delle quattro scuole giuridiche di obbedienza sunnita (con l'apporto anche di altre scuole)

uṣūl: principi; fondamenti, nozioni fondamentali; fonti

uṣūlī: esperto dei principi del diritto

uṣūliyya: corrente fondamentalista; fondamentalismo

16. Note

Per note si intendono le note a piè di pagina (*footnotes*).

- Si scrivono nello stesso carattere del testo (**Times New Roman**), ma in corpo minore (**10**):

testo: corpo 12 > note: corpo 10.

- Una nota a piè di pagina va sempre inserita per indicare la fonte di una citazione, e possibilmente per riferire al lettore di altre indicazioni bibliografiche, informazioni supplementari o correzioni al testo, brevi chiarimenti o per spiegare particolari procedimenti utilizzati. In ogni caso, si tratta di una “nota”, dunque non dovrebbe essere troppo lunga.

- La prima volta che un'opera è citata in nota, se ne forniscono i dettagli seguenti: Autore (Nome Cognome), *Titolo*, casa editrice, luogo di edizione, anno di pubblicazione e pagina citata / o pagine citate. Per tutte le successive citazioni della stessa opera: evitare diciture quali *op. cit.* o *ibid.* ed utilizzare una forma abbreviata: Autore (solo Cognome), *Titolo* abbreviato, pagina citata. (Per esempi, vedi sezione 18).

17. Bibliografia

- a) Ogni elaborato scritto (Esami di islamistica e Tesi di Licenza) deve essere corredato da una Bibliografia dettagliata che rende conto dei testi studiati.
- b) Per la Tesi di Licenza, tale Bibliografia comprenderà tutte le opere consultate nel corso della ricerca, anche se non citate direttamente in nota, così da informare il lettore della portata del lavoro.
- c) La Bibliografia della Tesi di Licenza potrà essere divisa in sezioni (ad esempio: ‘Testi di riferimento’; ‘Fonti primarie’; ‘Studi’, che è la divisione consigliata); si avrà cura di indicare chiaramente il testo utilizzato per la traduzione (ad esempio nelle ‘Fonti primarie’).
- d) Libri, riviste ed articoli inseriti nella Bibliografia sono citati come già esposto per le note (ad eccezione degli Autori, che si presentano per Cognome Nome; inoltre, per i libri non si inseriscono numeri di pagina, che vengono mantenute per gli articoli da riviste e i saggi in volumi collettivi).
- e) Tutte le opere vanno elencate in ordine alfabetico per Autore.
- f) La Bibliografia è scritta nello stesso carattere del testo (**Times New Roman**), ma in corpo inferiore (11).

18. Citazione in nota (*footnote*) e in Bibliografia

Attenzione

Riportare fedelmente le informazioni del libro o dell’articolo – così come riportate dalla pubblicazione stessa. Istituzioni e luogo di pubblicazione vanno riportate nella lingua di pubblicazione. In caso di ambiguità aggiungere spiegazione fra parentesi quadre [...].

Attenzione nella citazione di titoli in inglese. La lingua inglese non gode di uno standard universale riguardo l’uso delle maiuscole nei titoli di libri e articoli; nelle note e nella Bibliografia, il titolo va riportato come appare nella pubblicazione stessa. In caso di ambiguità, il ricercatore cercherà di fare scelte coerenti.

a. Libri

- Libro con un solo autore

Nota	¹ W. Madelung, <i>The Succession to Muḥammad. A Study of the Early Caliphate</i> , Cambridge University Press, Cambridge 1997, 90. ¹⁰ Madelung, <i>The Succession to Muḥammad</i> , 110.
------	---

Biblio	Madelung, W., <i>The Succession to Muḥammad. A Study of the Early Caliphate</i> , Cambridge University Press, Cambridge 1997.
--------	---

- Libro con due (o tre) autori

Nota	¹ M. Cook – P. Crone, <i>Hagarism. The Making of the Islamic World</i> , Cambridge University Press, Cambridge 1980, 50. ¹⁰ Cook – Crone, <i>Hagarism</i> , 85.
------	--

Biblio	Cook, M. – Crone, P., <i>Hagarism. The Making of the Islamic World</i> , Cambridge University Press, Cambridge 1980.
--------	--

Attenzione!

Per separare i nomi degli autori, è preferibile utilizzare un trattino (–): M. Cook – P. Crone, ...

- Libro con quattro o più autori:

Nota	¹ M. Borrmans et al., <i>Conoscere il Corano. Introduzione e letture scelte del Libro sacro dell'Islam</i> , Edizioni Mille Libri, Torino 1999, 15. ¹⁰ Borrmans et al., <i>Conoscere il Corano</i> , 70.
------	---

Biblio	Borrmans, M. et al., <i>Conoscere il Corano. Introduzione e letture scelte del Libro sacro dell'Islam</i> , Edizioni Mille Libri, Torino 1999.
--------	--

- Libro a cura di /edito da

Nota	¹ H. Motzki (ed.), <i>The Biography of Muḥammad. The Issue of Sources</i> , Brill, Leiden 2000, 25. ¹⁰ H. Motzki (ed.), <i>The Biography of Muḥammad</i> , 58.
------	---

Biblio	Motzki, H. (ed.), <i>The Biography of Muḥammad. The Issue of Sources</i> , Brill, Leiden 2000.
--------	--

(IT) Zilio-Grandi, I. (a cura di), *Il viaggio notturno e l'ascensione del Profeta nel racconto di Ibn 'Abbās*, Einaudi, Torino 2010.

(FR) Van Ess, J., “Le *mi' rāğ* et la vision de Dieu dans les premières spéculations théologiques en islam”, in M.A. Amir-Moezzi (dir.), *Le voyage initiatique en terre d'islam. Ascensions célestes et itinéraires spirituels*, Peeters, Louvain-Paris 1996, 27-56.

- Libro con traduttore

Nota	¹ Al-Ghazālī, <i>The Incoherence of the Philosophers</i> (transl. M.E. Marmura), Brigham Young University Press, Provo 2010, 36. ¹⁰ Al-Ghazālī, <i>The Incoherence of the Philosophers</i> , 134.
------	--

Biblio	Al-Ghazālī, <i>The Incoherence of the Philosophers</i> (transl. M.E. Marmura), Brigham Young University Press, Provo 2010.
--------	--

Attenzione:

In un lavoro in inglese, utilizzare le abbreviazioni inglesi:

¹ Al-Ghazālī, *The Incoherence of the Philosophers* (transl. M.E. Marmura), Brigham Young University Press, Provo 2010, 36.

In un testo francese o italiano, abbreviazioni corrispondenti:

¹ Shahrastani, *Livre des religions et des sectes* (trad. J. Jolivet, G. Monnot), UNESCO, Leuven 1993.

- Libro in arabo

Nota	¹ Al-Qarāfī, <i>al-Ağwiba al-fāḥira 'an al-as'ila al-fāğira</i> , Maṭba'at al-Mawsū'āt, al-Qāhira 1904, 89. ¹⁰ Al-Qarāfī, <i>al-Ağwiba al-fāḥira</i> , 64.
------	---

Biblio	Al-Qarāfī, Aḥmad b. Idrīs, <i>al-Aḡwiba al-fāḥira ‘an al-as’ila al-fāḡira</i> , Maṭba‘at al-Mawsū‘āt, al-Qāhira 1904.
--------	---

- Libro in formato elettronico

Se il libro reperito è in formato **pdf**, si utilizzeranno le stesse indicazioni del formato cartaceo.

Se il libro è in formato particolare, ad esempio Kindle, si aggiungerà alla fine la dizione ‘Kindle edition’ (a motivo della mutevole impaginazione).

Nota	¹ C. Intartaglia, «La “setta degli Assassini”: predicazione e pratica di un nuovo Islam. Intolleranza e fanatismo nelle comunità ismailite-nizārite (sec. XI-XIII)», in M. Marin – J. Kuruvachira (eds.), <i>Alle radici del fanatismo</i> , LAS-Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2018, 68.
------	---

Biblio	Marin, M. – Kuruvachira, J. (eds.), <i>Alle radici del fanatismo</i> , LAS-Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2018. Robinson, D., <i>Les sociétés musulmanes africaines</i> , Karthala, Paris 2015, Kindle Edition.
--------	---

b. Tesi di Licenza

Nota	¹ M. Laviano, “La presentazione del Corano e la metodologia esegetica di Muḥammad ‘Ābid al-Ġābirī”, Tesi di Licenza, Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica, Roma 2015, 49. ¹⁰ Laviano, “La presentazione del Corano”, 53.
------	---

Biblio	Laviano, M., “La presentazione del Corano e la metodologia esegetica di Muḥammad ‘Ābid al-Ġābirī”, Tesi di Licenza, Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica, Roma 2015.
--------	--

Attenzione: in un lavoro in inglese o francese, utilizzare le dizioni delle lingue di lavoro:

Maku, H., “Peace in Islam according to Muḥammad Šarīf Aḥmad”, Licentiate Thesis, Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica, Roma 2016.

Tangni, J.E., «L’intercession (*ṣafā’a*) en islam sunnite : ses enjeux eschatologiques et théologiques, ses implications sociales et personnelles», Mémoire de Licence canonique, Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica, Roma 2016.

c. Tesi di Dottorato

Nota	¹ J. Loboka Morris, “An Early Islamic Interpretation of Qur’ānic References to Christians. Historical and Analytic Approach to the Tafṣīr of Muqātil b. Sulaymān (d. 150/767)”, PhD Dissertation, Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica, Roma 2008, 100. ² Loboka Morris, “An Early Islamic Interpretation of Qur’ānic References to Christians”, 150.
------	--

Biblio	Loboka Morris, J., “An Early Islamic Interpretation of Qur’ānic References to Christians. Historical and Analytic Approach to the Tafsīr of Muqātil b. Sulaymān (d. 150/767)”, PhD Dissertation, Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica, Roma 2008.
--------	---

d. Articoli di riviste; capitoli di libri

- Articolo di rivista

Nota	¹ R.G. Khoury, “Pour une nouvelle compréhension de la transmission des textes dans les trois premiers siècles islamiques”, <i>Arabica</i> 34 (1987), 185. ¹⁰ Khoury, “Pour une nouvelle compréhension”, <i>Arabica</i> 34 (1987), 190.
------	---

Biblio	Khoury, R.G., “Pour une nouvelle compréhension de la transmission des textes dans les trois premiers siècles islamiques”, <i>Arabica</i> 34 (1987) 181-197.
--------	---

- Articolo con testo tradotto

Nota	¹ T. al-Biṣrī (trad. A. Tarpaga), « Le projet de constitution est un événement politique. Ṭāriq al-Biṣrī (1933-) », <i>Etudes Arabes. Comment parle-t-on du « droit » en Égypte ?</i> 112 (2015) 131-144.
------	---

Biblio	Al-Biṣrī, T. (trad. A. Tarpaga), « Le projet de constitution est un événement politique. Ṭāriq al-Biṣrī (1933-) », <i>Etudes Arabes. Comment parle-t-on du « droit » en Égypte ?</i> 112 (2015) 131-144.
--------	---

- Capitolo, o parte di libro

Nota	¹ M.A. Sells, “Finhās of Medina: Islam, “The Jews”, and the Construction of Religious militancy”, in J. Renard (ed.), <i>Fighting Words. Religion, Violence, and the Interpretation of Sacred Texts</i> , University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 2012, 104. ¹⁰ Sells, “Finhās of Medina”, 110.
------	--

Biblio	Sells M.A., “Finhās of Medina: Islam, “The Jews”, and the Construction of Religious militancy”, in J. Renard (ed.), <i>Fighting Words. Religion, Violence, and the Interpretation of Sacred Texts</i> , University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 2012, 101-134.
--------	--

- Articolo di quotidiano

Nota	¹ R. Redeker, « Face aux intimidations islamistes, que doit faire le monde libre ? », <i>Le Figaro</i> , 19 Septembre 2006.
------	--

Biblio	Redeker, R., « Face aux intimidations islamistes, que doit faire le monde libre ? », <i>Le Figaro</i> , 19 Septembre 2006.
--------	--

- Articolo in internet

Riportare tutti i dati del documento: autore, titolo, data (se presente) e sito. Aggiungere **sempre** la data di consultazione (o ultimo accesso) e fare attenzione: in alcuni casi la verifica è difficoltosa.

Nota	¹ “Muḥammad b. Ibrāhīm Āl al-Šayḥ”, http://ar.islamway.net/scholar/358 . Consultato il 18-09-2013. ² http://www.sunnah.org/history/Scholars/sahrawi.htm . Consultato il 25-02-2010.
------	--

Biblio	“Muḥammad b. Ibrāhīm Āl al-Šayḥ”, http://ar.islamway.net/scholar/358 . Consultato il 18-09-2013.
--------	---

Attenzione:

- In un lavoro in inglese o francese, utilizzare le abbreviazioni delle lingue di lavoro:

Accessed on ... / Consulté le ... / Consultato il ...

- Per la data, è possibile utilizzare il formato: “18-09-2013” oppure “18 febbraio 2013”, mantenendo però l’uniformità nel corso del lavoro.

Attenzione: Per gli articoli che sono pubblicati in rete prima che in formato cartaceo, aggiungere anche il numero DOI fornito dal sito consultato.

h.- Voci di Dizionari e Vocabolari

- Nella Bibliografia è sufficiente il riferimento completo al Dizionario (da inserire tra i “Reference Works”):

Biblio	Lane, E., <i>An Arabic-English Lexicon</i> , 8 vols., Librairie du Liban, Beyrouth 1968.
--------	--

- nelle note, dopo la citazione Nome, Titolo, riferirsi alla voce principale:

Nota	¹ E.W. Lane, <i>An Arabic-English Lexicon</i> , s. v. <i>s-l-m</i> . ² Ibn Manzūr, <i>Lisān al-‘Arab</i> , s.v. <i>q-d-y</i> .
------	---

i. - Voce di Enciclopedia

<i>EI</i> Nota	¹ A.J. Wensinck, “Ḥadīdj”, <i>Encyclopaedia of Islam</i> , 2° ed., III (1971) 33. oppure ¹ A.J. Wensinck, “Ḥadīdj”, <i>EI</i> ² , III (1971) 33. ¹⁰ Wensinck, “Ḥadīdj”, 35. ² Cf. H. Bozarslan, “Atatürk, Mustafa Kemal”, <i>Encyclopaedia of Islam</i> , THREE (http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_ei3_COM_23443), consultato 07-02-2018.
-------------------	--

<i>EI</i> Biblio	Wensinck, A.J., “Ḥadīdj”, <i>Encyclopaedia of Islam</i> , 2° ed., III (1971) 33-40. H. Bozarslan, “Atatürk, Mustafa Kemal”, <i>Encyclopaedia of Islam</i> , THREE (http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_ei3_COM_23443), consultato 07-02-2018.
---------------------	--

<i>EQ</i> Nota	¹ K. Zebiri, “Polemic and Polemical Language”, <i>Encyclopaedia of the Qur’ān</i> , IV (2004) 114-115. oppure ¹ K. Zebiri, “Polemic and Polemical Language”, <i>EQ</i> , IV, 114-115. ¹⁰ Zebiri, “Polemic and Polemical Language”, 120.
-------------------	---

<i>EQ</i> Biblio	Zebiri, K., “Polemic and Polemical Language”, <i>Encyclopaedia of the Qur’ān</i> , IV (2004) 114-125.
---------------------	---

Attenzione. Per citare una voce di Enciclopedia in Bibliografia, si può anche:

- citare solo inserire l’Enciclopedia (in ordine alfabetico o nella sezione dei Testi di riferimento):

Encyclopaedia of Islam, 2nd ed., Brill, Leiden 1960-2009.

- inserire l’Enciclopedia (nel caso in ordine alfabetico) e come sotto-voce gli articoli citati:

Encyclopaedia of Islam, 2nd ed., Brill, Leiden 1960-2009.

van Ess, J., “Tashbīh wa-tanzīh”, *Encyclopaedia of Islam*, X (2002) 367-369.

Wensinck A.J., “Ḥadīdj”, *Encyclopaedia of Islam*, III (1971) 33-40.

19. Interviste e comunicazioni personali

- Delle interviste si devono dare: nome e cognome dell’intervistato; eventuale nome e cognome dell’intervistatore (se diverso da chi scrive), luogo e data dell’intervista, supporto utilizzato e disponibile.

- Delle comunicazioni personali: nome e cognome della persona che fornisce l’informazione; eventuale luogo, data e supporto utilizzato e disponibile.

Nota	¹ Intervista a Nome Cognome, Roma, 02-10-2019. ² Email di Nome Cognome, 02-10-2019.
------	--

Biblio	Valutare con il moderatore se e dove inserire
--------	---

20. Documenti papali ed ecclesiastici

Indicare il nome del Papa, o dell'Organismo emanante, il titolo del documento, la data e i numeri dei paragrafi.

– Si consiglia di risalire all'organo ufficiale per la promulgazione dei documenti della Chiesa: *Acta Apostolicae Sedis (AAS)*. Si può anche fare riferimento all'*Enchiridion Vaticanum (EV)* che pubblica pure i documenti della Santa Sede o agli insegnamenti dei papi pubblicati in volumi.

– Per le tesi, soprattutto quella dottorale, si consiglia di riportare in nota di pagina il testo originale o la traduzione ufficiale della citazione fatta nel testo.

Nota	¹ Giovanni Paolo II, Lettera apostolica <i>Orientale lumen</i> (2 maggio 1995), n. 9, <i>AAS</i> 87 (1995), 754. ² Paolo VI, Lettera enciclica <i>Humanae vitae</i> (25 luglio 1968), nn. 11-12. ³ Francesco, Bolla pontificia <i>Misericordiae Vultus</i> (11 aprile 2015), nn. 6-7. ⁴ Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale <i>Gaudium et spes</i> (7 dicembre 1965), nn. 14-15.
------	--

Biblio	Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale <i>Gaudium et spes</i> (7 dicembre 1965). Francesco, Bolla pontificia <i>Misericordiae Vultus</i> (11 aprile 2015). Giovanni Paolo II, Lettera apostolica <i>Orientale lumen</i> (2 maggio 1995), <i>AAS</i> 87 (1995). Paolo VI, Lettera enciclica <i>Humanae vitae</i> (25 luglio 1968).
--------	--

21. Media e Social

Indicare il tipo di Media o Social citato (es. facebook, o altro), oltre a eventuale autore (preceduto dal simbolo “@”) e titolo (= le prime 20 parole del post, come nell'originale; hashtag e emoji sono contate come parole uniche). Indicare sempre la data di pubblicazione e/o di accesso (a causa del continuo cambiamento di alcuni di essi).

Esempio:

Fallaci, O. [@OrianaFallaci_]. (2021, 9 dicembre). *Una volta nato non ti dovrai scoraggiare, dicevi: neanche a soffrire, neanche a morire. Se uno muore vuol dire che* [Tweet].

Twitter. https://twitter.com/OrianaFallaci_/status/1469019208004558861.

22. Abbreviazioni

Per gli elaborati di esame e la Tesi di Licenza, sono ammesse le abbreviazioni:

1. testi di studio: Q. (Corano) e le correnti abbreviazioni per i libri della Bibbia;
2. date: CE; AD; AH;
3. nomi propri in note e Bibliografia: M. Arkoun, M. Guidère; Y.M. Choueiri;
4. titoli religiosi ed accademici: Rev., M.Afr., Dr.; PhD (ma non in bibliografia).
5. citazioni usate in contesto accademico, quali cf. (confer); ed. (editor), ms/mss (manuscript/s); pl. (plural); s.v. (sub voce); et al. (et alii, per libro con 4 o più autori).

Attenzione: **Non** sono ammesse le abbreviazioni quali *idem*, *ibidem*, *op. cit.*, per la difficoltà di individuare immediatamente l'opera a cui ci si riferisce. Per le citazioni successive di un'opera utilizzare: Cognome dell'autore, titolo (se possibile ridotto), pagina/o pagine citate (cf. Dispensa, p. 36 e segg.).

6. Va preparato un solo elenco (Tavola delle Abbreviazioni) in ordine alfabetico di tutte le sigle e abbreviazioni usate, nel modo in cui vengono usate (se in corsivo anche nell'elenco sarà in corsivo, se in tondo anche nell'elenco sarà in tondo);
7. Non si inseriscono nell'elenco le sigle molto conosciute, di uso comune, come quelle del punto 1.

Table of the system of transliteration of Arabic words and names used by
the Pontifical Institute of Arabic and Islamic Studies

		Unicode				Unicode
ء	’	02BE		ض	ḍ	1E0C / 1E0D
ا	ā			ط	ṭ	1E6C / 1E6D
ب	b			ظ	ẓ	1E92 / 1E93
ت	t			ع	‘	02BF
ث	ṭ	1E6E / 1E6F		غ	ġ	0120 / 0121
ج	ğ	01E6 / 01E7		ف	f	
ح	ḥ	1E24 / 1E25		ق	q	
خ	ḫ	1E2A / 1E2B		ك	k	
د	d			ل	l	
ذ	ḏ	1E0E / 1E0F		م	m	
ر	r			ن	n	
ز	z			ه	h	
س	s			و	w / ū	016A / 016B
ش	š	0160 / 0161		ي	y / ī	012A / 012B
ص	ṣ	1E62 / 1E63		ى	ā	0100 / 0101

Please use Times New Roman as the font for European languages.

There are several ways to insert characters with diacritical marks for transliteration; one simple way is to type the four-character Unicode, followed by ALT-X.

Please do not mix up ğ and Ğ, used for the transliteration of the Arabic *ġīm*, with the Turkish ğ and Ğ. Likewise, do not mix up *hamza* ’ or *‘ayn* ‘ with the apostrophe (’ and ‘).

TABLE OF TRANSLITERATION RULES OF APPLICATION

(Last revised: September 2021)

1. Arabic letters transliterated in different ways depending on their context

1. و (*wāw*) and ي (*yā'*) may represent:

(a) The consonants transliterated **w** and **y**, respectively.

wad'	وَضَعْ
'iwaḍ	عِوَضْ
dalw	دَلْوْ
yad	يَدْ
ḥiyal	حَيْلْ
waḥy	وَحْيْ

(b) The long vowels transliterated **ū** and **ī**, respectively.

ūlā	أُولَى
ṣūra	صُورَة
ḍū	دُوْ
īmān	إِيْمَانْ
ḡīl	جِيْلْ
fī	فِي

See also rules 11(a) and 11(b) (1-2).

(c) The diphthongs transliterated **aw** and **ay**, respectively.

awğ	أَوْج
nawm	نَوْم
law	لَوْ
aysar	أَيْسَر
šayḥ	شَيْخ
fī ‘aynay al-malik	فِي عَيْنَي الْمَلِك
ramaw al-ḥiğārata	رَمَوْا الْحِجَارَةَ

See also rules 11(a)(2) and 11(b)(3).

2. ا (alif), و (wāw) and ي (yā’) when used to support ء (hamza) are not represented in transliteration. When yā’ is used as a seat for hamza, it loses its two dots. See rule 8(a).

3. ا (alif) when used to support waṣla (ّ) and is not represented in transliteration. See rule 9.

4. ا (alif) and و (wāw) when used as orthographic signs without phonetic significance are not represented in transliteration.

fa‘alū	فَعَلُوا
ulā’ika	أُولَئِكَ (جَمْعُ "ذَاكَ")
‘Amr [proper noun]	عَمْرُو

See also rule 12 (tanwīn) and examples cited in rules 23-26.

5. ا (alif) is used to represent the long vowel transliterated ā.

fā'il	فَاعِل
riḍā	رِضَا
kitāb	كِتَاب
saḥāb	سَحَاب

This *alif*, when medial, is sometimes omitted in Arabic; it is always indicated in transliteration. See rule 19.

6. Final ى appears in the following special cases:

(a) As ىَ (alif maqṣūra) used in place of اَ to represent the long vowel transliterated ā.

[Note: In some systems of transliteration, the *alif maqṣūra* is transliterated á or à.]

ḥattā	حَتَّى
kubrā	كُبْرَى
Yahyā	يَحْيَى
musammā	مُسَمَّى

(b) As ِي in the relative adjective (*nisba*). This ending is transliterated ī, neither īy nor iyy.

al-Miṣrī	المِصْرِيّ
insānī	إِنْسَانِيّ
ḍahabī	ذَهَبِيّ

Compare المِصْرِيَّة al-Miṣriyya and see rule 11(b)(1).

(c) As يِ in nouns and adjectives of the form *fa'il* which are derived from defective roots.

This ending is transliterated ī, neither īy nor iyy, without regard to the presence of *šadda*. See rule 11(b)(2).

Raḍī al-Dīn	رَضِيَ الدِّين
-------------	----------------

Compare the *fā'il* form of the same root الرّاضي [without *šadda*] al-Raḍī.

al-Raḍī bi-llāh	الرَّاضِي بِاللَّهِ
-----------------	---------------------

7. *tā' marbūṭa* (a spelling variant of regular *tā'*)

(a) When the noun or adjective ending in *tā' marbūṭa* is indefinite, or is preceded by the definite article, *tā' marbūṭa* is not transliterated, unless it appears after a long ā, in which case is transliterated t.

ġazīra	جَزِيرَة
Urġūza fī al-ṭibb	أَرْجُوزَة فِي الطَّبِّ
al-Risāla al-bahiyya	الرِّسَالَة الْبَهِيَّة
Mir'āt	مِرْآة
ṣalāt	صَلَاة
quḍāt	قُضَاة

(b) When the word ending in *tā' marbūṭa* is in the construct state (*iḍāfa*), *tā' marbūṭa* is transliterated t.

ġazīrat al-ʿArab	جَزِيرَة الْعَرَب
wizārat al-tarbiya	وِزَارَة التَّرْبِيَّة

madīnat Dimašq	مَدِينَةُ دِمَشْقَ
mamlakat Ḥimyar	مَمْلَكَةُ حِمْيَر
Mir'āt al-zamān	مِرْآةُ الزَّمَانِ
ṣalāt al-fağr	صَلَاةُ الْفَجْرِ

(c) When the word ending in *tā' marbūṭa* is used adverbially, *tā' marbūṭa* (vocalized ڤ) is transliterated **tan**. See rule 12(b).

fağ'atan [suddenly]	فَجْأَةً
---------------------	----------

2. Transliteration of *hamza* and other Arabic orthographic symbols

The signs listed below are frequently omitted from non-vocalized Arabic writing and printing; their presence or absence must then be inferred. They are represented in transliteration according to the following rules:

8. *hamza*

(a) In initial position, whether at the beginning of a word, following a prefixed preposition or conjunction, or following the definite article, *hamza* is not represented in transliteration.

asad (not 'asad)	أَسَد
uns (not 'uns)	أُنْس
iḏā (not 'iḏā)	إِذَا
al-Islām (not al-'Islām)	الْإِسْلَام
bi-annah (not bi-'annah)	بِأَنَّهُ

When medial or final, *hamza* is transliterated as '.

mas'ala	مَسْأَلَةٌ
mu'tamar	مُؤْتَمَر
su'ila	سُئِلَ
dā'im	دَائِم
mala'a	مَلَأَ
ḥaṭi'a	حَطِيءٌ
šifā'	شِفَاءٌ

(b) When replaced by the sign ʾ (*waṣla*) and then known as *hamzat al-waṣl*, *hamza* is not represented in transliteration. See rule 9 below.

9. Like initial *hamza*, *waṣla* is not represented in transliteration. See also rule 8(b) above. When the *alif* which supports *waṣla* belongs to the definite article, the initial vowel of the article is transliterated **a**. See rule 17(b). In other words beginning with *hamzat al-waṣl*, the initial vowel is transliterated **i** or **u**. See also rule 25.

ibn	ابْن
Riḥlat Ibn Ḡubayr	رِحْلَةُ ابْنِ جُبَيْرٍ
kitāb al-walad	كِتَابُ الْوَلَدِ
al-istidrāk	الِاسْتِدْرَاك
Abū al-Faraġ	أَبُو الْفَرَج
ma'a al-nahr	مَعَ النَّهْرِ

fī al-madīna	فِي الْمَدِينَةِ
uktub [imperative: write!]	اُكْتُبْ
ismaʿ [imperative: listen!]	اِسْمَعْ

However, the initial vowel carried by *hamzat al-waṣl* is not transliterated if it is preceded by a one-consonant particle (wa-, fa-, li-, bi-, a-, ka-, la-, etc.).

bi-l-madīna	بِالْمَدِينَةِ
ismaʿ wa-ktub [imperative]	اِسْمَعْ وَ اُكْتُبْ
fa-ltamasū	فَاَلْتَمَسُوا
bi-htimām ʿ Abd Allāh	بِاهْتِمَامٍ عَبْدُ اللَّهِ

10. *madda* (hamza + long /ā/))

(a) Initial ʾ is transliterated ā.

āla	آلَة
āsif	آسِف
kulliyyat al-ādāb	كُلِّيَّةُ الْآدَاب

(b) Medial ʾ is transliterated ʾā.

taʾālīf	تَأْلِيف (جَمْعُ "تَأْلِيف")
al-Qurʾān	الْقُرْآن
maʾāṭir	مَأْتِر (جَمْعُ "مَأْتِرَة")

11. *šadda* or *tašdīd*

(a) Over *wāw*

(1) **وُ** is transliterated **uww**, not **ūw**.

‘aduww	عَدُوٌّ
quwwa	قُوَّةٌ
nubuwwa	نُبُوَّةٌ

(2) **وَ** is transliterated **aww**.

Šawwāl	شَوَّالٌ
ṣawwara	صَوَّرَ
ḡaww	جَوَّ

(b) Over *yā*

(1) Medial **يِ** in the relative adjective (*nisba*) is transliterated **iiy**, not **īy**.

al-Miṣriyya	المِصْرِيَّةُ
-------------	---------------

(2) Final **يِ** is transliterated **ī**. See rules 6(b) and 6(c).

(3) Medial and final **يِ** is transliterated **ayy**.

ayyām	أَيَّامٌ
sayyid	سَيِّدٌ

Qusaḡy	قُصِّي
--------	--------

(c) Over other letters, *šadda* is represented in transliteration by doubling the letter concerned.

al-Ġazzī	الغَزِّي
al-Kaššāf	الكَشَّاف

12. *Tanwīn* may take the written form ً, ٍ, or ٍ, transliterated **un**, **an**, and **in**, respectively.

Tanwīn is normally disregarded in transliteration, except in the following cases:

(a) When it occurs in indefinite nouns derived from defective roots.

qāḡin	قَاضٍ
maʿnan	مَعْنَى
fatan	فَتَى

(b) When it indicates the adverbial use of a noun or adjective.

ṭabʿan [naturally! of course!]	طَبْعًا
faġʿatan [suddenly]	فَجْأَةً

(c) When it is carried by *alif*.

ḡarabtu maṭalan ġamīlan,	ضَرَبْتُ مَثَلًا جَمِيلًا
raʿaytu raġulan šuġāʿan	رَأَيْتُ رَجُلًا شُجَاعًا
šukran	شُكْرًا

3. Grammatical structure as it affects transliteration

13. Final inflections of verbs are retained in transliteration, except in pause.

ma‘rifat mā yağibu la-hum	مَعْرِفَةُ مَا يَجِبُ لَهُمْ
ṣallā Allāh ‘alayhi wa-sallam	صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ
al-Lu‘lu’ al-maknūn fī ḥukm al-iḥbār ‘ammā sa-yakūn	اللُّؤْلُؤُ الْمَكْنُونُ فِي حُكْمِ الْإِخْبَارِ عَمَّا سَيَكُونُ

14. Final inflections of nouns and adjectives:

(a) Vocalic endings are not represented in transliteration, except preceding pronominal suffixes, and except when the text being transliterated is in verse.

uṣūl	أُصُولُ
uṣūluhā al-naḥsiyya	أُصُولُهَا النَّحْسِيَّةُ
yawm	يَوْمٌ
ilā yawminā hādā	إِلَى يَوْمِنَا هَذَا

(b) *tanwīn* is usually not represented in transliteration, except as specified in rule 12.

(c) *tā’ marbūṭa* is transliterated **t** as specified in rule 7.

(d) For the transliteration of the relative adjective (*nisba*) see rule 6(b).

15. Vocalic endings of pronouns, pronominal suffixes and demonstratives are retained in transliteration.

anā wa-anta	أَنَا وَأَنْتَ
mu‘allafātuḥu	مُؤَلَّفَاتُهُ

ḥayātuhu wa-‘aşruhu	حَيَاتُهُ وَعَصْرُهُ
hāḍihi al-ḥāl	هَذِهِ الْحَال

16. Prepositions and conjunctions:

(a) Final vowels of separable prepositions and conjunctions are retained in transliteration.

anna	أَنَّ
annahu	أَنَّهُ
bayna yadayhi	بَيْنَ يَدَيْهِ

Note the special cases: mimma مِمَّا, mimman مِمَّن.

(b) Inseparable prepositions, conjunctions, and other prefixes are connected with what follows by a hyphen.

bi-hi	بِهِ
wa-ma‘ahu	وَمَعَهُ
lā-silkī	لَا سِلْكِي

(c) Suffix pronouns are transliterated without a hyphen.

kitābuhu	كِتَابُهُ
innaka	إِنَّكَ
la‘allakum	لَعَلَّكُمْ
a‘ṭānī	أَعْطَانِي

17. The definite article ال

(a) The transliterated form **al** is connected with the following word by a hyphen.

al-kitāb al-tānī	الْكِتَابُ الثَّانِي
al-ittiḥād	الِاتِّحَادِ
al-aṣl	الْأَصْلُ
al-āṭār	الْآثَارُ

(b) When the definite article is initial in the word, it is always transliterated **al** regardless of whether the preceding word, as transliterated, ends in a vowel or a consonant.

ilā al-ān	إِلَى الْآنَ
Abū al-Wafā'	أَبُو الْوَفَاءِ
Maktabat al-Nahḍa al-Miṣriyya	مَكْتَبَةُ النَّهْضَةِ الْمِصْرِيَّةِ

(c) When the definite article is initial in the word and it follows an inseparable preposition or conjunction, it is transliterated **l**. See rule 9 above.

bi-l-tamām wa-l-kamāl	بِالتَّامِ وَالْكَامِلِ
li-l-ḡamī'	لِلْجَمِيعِ
li-l-‘ālam kullihi	لِلْعَالَمِ كُلِّهِ
li-l-layla	لِلَّيْلَةِ

See also rule 23.

(d) The *lām* of the definite article is always transliterated **L**, whether it is followed by a “sun letter” or not.

al-ḥurūf al-abğadiyya	الْحُرُوفُ الْأَبْجَدِيَّةُ
Abū al-Layṭ al-Samarqandī	أَبُو اللَّيْثِ السَّمَرْقَنْدِيِّ

4. Orthography of Arabic in transliteration

18. Capitalization:

(a) The definite article **al** is given in lower case in all positions, except when the first word of a sentence or an endnote. (Note: This rule also applies to titles).

(b) Diacritics are used with both upper and lower case letters.

al-Īǧī	الْإِيجِيّ
al-Ālūsī	الْأَلُوسِيّ

19. The macron (¯) is used to indicate all long vowels, including those which in Arabic script are written defectively.

Ibrāhīm	إِبْرَاهِيمَ، إِبْرَاهِيمَ
Dā'ūd	دَاوُدَ، دَاوُدَ
ru'ūs	رُؤُوسَ
hādā, hāḍihi	هَذَا، هَذِهِ
dālika	ذَلِكَ
lākin, lākinna	لَكِنَّ، لَكِنَّ

ilāh (pl. āliha)	إِلَهِ (الجمع: آلِهَة)
raḥmān	رَحْمَن

The macron is retained over final long vowels which are shortened in pronunciation before *hamzat al-waṣl*.

Abū al-Ḥasan	أَبُو الْحَسَنِ
‘alā al-‘ayn	عَلَى الْعَيْنِ

20. The hyphen is used:

(a) To connect the definite article **al** with the word to which it is attached. See rule 17(a).

(b) Between an inseparable prefix and what follows. See rules 16(b) and 17(b) above.

(c) Between **bin** and the following element in personal names when they are written in Arabic as a single word. See rule 25.

21. The prime (') is used to mark the use of a letter in its final form when it occurs in the middle of a word. This rule typically applies to names of Persian and Turkish origin.

Qal‘ah‘gī	قلعه جي
Šayḥ‘zādah	شيخ زاده

22. Foreign words which occur in an Arabic context and are written in Arabic letters are transliterated according to the rules for transliterating Arabic.

Ġarmānūs (not Germanus)	جَارْمَانُوس
Īsāgūgī (not Isagoge)	إِسَاغُوجِي

23. Note the transliteration of الله, alone and in combination.

Allāh	الله
bi-llāh	بِالله
wa-llāh	وَالله
li-llāh	لِالله
bi-smi llāh	بِسْمِ الله

24. Note the transliteration of the following personal names:

Ṭāhā	طه
Yāsīn	يس، يسن
‘Amr	عَمْرُو
Bahġat	بَهْجَت، بَهْجَة

25. بن is transliterated **b.** when preceded by a name.

Aḥmad b. Muḥammad b. Abī al-Rabī‘	أَحْمَدُ بْنُ مُحَمَّدٍ بْنِ أَبِي الرَّبِيعِ
Šarḥ Ibn ‘Aqīl ‘alā Alfīyyat Ibn Mālīk	شَرْحُ ابْنِ عَقِيلٍ عَلَى أَلْفِيَّةِ ابْنِ مَالِكٍ

بن is transliterated **bin** in the case of modern names, typically North African, in which the element is pronounced **bin**.

Bin Ḥiddah	بن خِدَّة
Bin-‘Abd Allāh	بِنْعَبْدِ الله

26. Note the anomalous spelling مائة, transliterated *mi’ah*.

Modelli di Frontespizio (cover) da utilizzare per
Elaborati, Tesi, Dottorato

a) Elaborati Propedeutico e Primo anno

Italiano
Francese
Inglese

b) Tesi Licenza

Italiano
Francese
Inglese

c) Dottorato

Unico (Latino per intestazione; Titolo nella lingua di lavoro)

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

TITOLO

Sotto titolo

Elaborato di islamistica

Anno propedeutico / Primo anno

Nome COGNOME

Roma 2025-2026

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

TITRE

Sous-titre

Travail de recherche en islamologie
Année propédeutique / Première année

Nom **NOM DE FAMILLE**

Roma 2025-2026

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

TITLE

Subtitle

Research Paper in Islamic Studies

Introductory Year / First Year

Name SURNAME

Roma 2025-2026

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

TITOLO

Sotto titolo

Tesi di Licenza in Studi Arabi e Islamistica

presentata da

Nome COGNOME

Moderatore

Prof. Nome COGNOME

Correlatore

Prof. Nome COGNOME

Roma 2026

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

TITRE

Sous-titre

Mémoire de Licence canonique en Etudes Arabes et Islamologie
présenté par
Nom NOM DE FAMILLE

Directeur
Prof. Nome COGNOME

Rapporteur
Prof. Nome COGNOME

Roma 2026

PONTIFICIO ISTITUTO DI STUDI ARABI E D'ISLAMISTICA

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

TITLE

Subtitle

Licentiate Thesis in Arabic and Islamic Studies

by

Name SURNAME

Advisor

Prof. Name SURNAME

Reader

Prof. Name SURNAME

Roma 2026

**PONTIFICIUM INSTITUTUM
STUDIORUM ARABICORUM ET ISLAMICORUM**

PISAI

المعهد البابوي للدراسات العربية والإسلامية

TITOLO

Sotto titolo

Dissertatio ad Doctoratum

Nome COGNOME

Moderator

Prof. Nome COGNOME

Romae 2026